

SILVIA MARIA MARENGO

LE 'ALTRE' TRIBÙ NEL TERRITORIO ADRIATICO
DELLA *REGIO VI (UMBRIA)*

Questo lavoro completa il contributo di aggiornamento sulle tribù della *regio V* e del versante adriatico della *VI* presentato come poster alla *XVIe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain* (Bari 8-10 ottobre 2009) e ora in stampa negli Atti (1). In quella ricerca, in un progetto di aggiornamento della raccolta del Kubitschek (2), si dava il quadro complessivo delle attestazioni, suddivise città per città, indicando l'ascrizione predominante tra i *tribules* delle singole comunità ed elencando semplicemente le 'altre' tribù documentate epigraficamente in iscrizioni del territorio o nei *tituli* α di altra provenienza. In questa sede si riprendono in esame tali documenti con l'obiettivo di chiarire ove possibile le situazioni individuali o i fenomeni collettivi e dare ragione delle ascrizioni tribali difformi rispetto alle prevalenti. Di conseguenza, in questa ottica, la distribuzione geografica dei documenti è superata. Per comodità del lettore le iscrizioni in esame sono elencate in appendice con riferimento tra parentesi quadre al paragrafo

(1) S. ANTOLINI - S.M. MARENGO, *Regio V (Picenum) e versante adriatico della regio VI (Umbria)*. A questo poster si rimanda per la raccolta della documentazione; per la problematica storica delle due aree regionali si veda nei medesimi Atti in stampa la relazione di G. PACI, *Le tribù romane nella regio V e nella parte adriatica della regio VI*.

(2) J.W. KUBITSCHKEK, *Imperium Romanum tributim discriptum*, Praha 1889.

in cui sono trattate; nel testo, la tribù prevalente tra i cittadini delle singole comunità è indicata tra parentesi dopo il toponimo.

La situazione dell'Umbria adriatica è stata oggetto di studio dopo il Kubitschek (3) e non presenta particolari problemi per quanto riguarda le tribù prevalenti nei singoli centri. In attesa di documenti risolutivi resta ancora incerta la situazione di *Pitinum Pisaurense* che dispone di due soli *tituli* di pari livello, ma con *tribules* provvisti di diverse ascrizioni: Clustumina per il *pontifex C. Caesidius C.f. Cru. Dexter* (C.I.L. XI 6033), Oufentina per il quattuorviro *C. Planius C.f. Of. Priscus* (Ann. épigr. 1959, 94). Le osservazioni di Giancarlo Susini (4), condivise da Angela Donati e recentemente da Simone Sisani e Gianfranco Paci (5), fanno ritenere che l'iscrizione di *Caesidius*, che proviene da una zona al confine del territorio pitinate, sia in realtà pertinente al municipio di *Sestinum* (Clustumina); non avremmo quindi tribù 'altre' a *Pitinum Pisaurense*, ma solo l'ascrizione alla Oufentina di *C. Planius Priscus*. Trattandosi però di un'unica attestazione in un *titulus* β, resta un margine di incertezza e sembra per ora preferibile considerare con prudenza l'ascrizione dei Pitinati alla Oufentina. Le medesime riserve si potrebbero avanzare anche per *Sena Gallica* che un solo documento lega alla tribù Pollia, ma questa attribuzione è so-

(3) L.R. TAYLOR, *The Voting Districts of Roman Republic*, Rome 1960; F. GALLI, *Cambi di tribù per domicilii translationem nelle regioni augustee VI, VII e VIII*, in «Quad. urb. Cult. class.» 18 (1974), pp. 133-153. G. FORNI, *Umbri antichi iscritti in tribù romane*, in «Boll. Deput. Stor. patr. Umbria» 79 (1982), pp. 21-73 (ora in *Le tribù romane*, IV. *Scripta minora*, Roma 2006, pp. 363-415); A. DONATI, *Aemilia tributim discripta*, Faenza 1967²; con l'abbreviazione *Tribules* sono citati G. FORNI, *Le tribù romane*, I. *Tribules*, I (A-B), Roma 2006 e ID., *Le tribù romane*, I. *Tribules*, III (L-S), Roma 2007. Per gli aspetti giuridici, in particolare la nozione di *origo* e *domicilium*, vd. ora Y. THOMAS, *'Origine et commune patrie'. Étude de droit public romain (89 av. J.-C. – 212 ap. J.-C.)*, Rome 1996.

(4) G. SUSINI, *Pitinum Pisaurense*, in «Epigraphica» 18 (1956), pp. 13-16.

(5) DONATI, *Aemilia tributim*, cit., p. 40; S. SISANI, *Fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra il IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma 2007, p. 207; PACI, *Le tribù romane*, cit., in stampa. Dubitativamente attribuito a *Pisaurum* in *P.M.E.* C 39.

stenuta da convincenti considerazioni sulle vicende storiche dell'*ager Gallicus* (6). È destinata a restare nell'incertezza anche l'attribuzione dei *tribules* ascritti alla Stellatina che si dichiarano originari di *Urvinum* e di quelli ascritti alla Clustumina che si dichiarano originari di *Tifernum* senza precisare il *cognomen* della città (7).

Come risulta dalla documentazione raccolta in appendice, non in tutte le città si riscontra la presenza di tribù 'altre': così *Mevaniola*, i due *Pitinum*, *Sena Gallica*, *Tifernum Mataurense*, *Urvinum Mataurense* restituiscono solo *tribules* che confermano l'ascrizione prevalente di contro a *Forum Sempronii*, *Pisaurum*, *Sentinum*, *Suasa* che hanno più di quattro attestazioni di tribù differenti. L'impressione è che la documentazione rispecchi in qualche misura la capacità di attrazione e il movimento dei centri più dinamici, per essere porti o per la posizione 'di strada', ma è possibile che si tratti solo di distorsioni dovute alla casualità della documentazione e anche ad una casistica limitata per il numero delle fonti.

Trattandosi di un territorio in cui l'assegnazione viritana ha determinato l'immissione dei cittadini nella tribù Pollia in una vasta area, qualche questione si può sollevare sull'effettivo legame tra tribù dichiarata e *origo* quando si tratti di individui attestati in città vicine o contermini. Penso ad esempio al caso di *C. Cuppienus C. f. Pol. Terminalis*, cavaliere di II sec. d.C.: una bella iscrizione rinvenuta nell'ambito del territorio che si ritiene di *Fanum Fortunae* (Pollia) (*Ann. épigr.* 1983, 380) documenta un episodio di evergetismo da realizzare per volontà testamentaria con la spesa di diecimila sesterzi; di conseguenza il documento è stato considerato come *titulus* e a conferma della tribù Pollia dei fanestri; in realtà il personaggio è noto anche a *Forum Sempronii* (Pollia) dove venne sepolto e dove la *gens* è presente (8). Ci si domanda perciò se non sia preferibile ritenere *Cuppie-*

(6) TAYLOR, *The Voting Districts*, cit., pp. 85-86; G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Senigallia, Urbisaglia e Petritoli*, in «Picus» II (1982), pp. 44-46.

(7) Le iscrizioni sono rispettivamente C.I.L. V 8283; VI 2381 e 32522b II 5; 2617; 3884 e 32526a I 29; 32641 per *Urvinum* e C.I.L. VI 2381 e 32522a I 6 per *Tifernum*.

(8) C.I.L. XI 6142 e 6121, 6126, 6130.

mus un forosemproniese e riconoscere come attestazione ‘fuori sede’ quella lasciata a *Fanum Fortunae*. Così potrebbe essere anche per altre situazioni nelle quali la documentazione, se costituita da una sola testimonianza, può trarre in inganno.

1. Mobilità, contatti, trasferimenti di persone o di cose.

Sono qui raccolti i documenti che rivelano comprovabili contatti intermunicipali o spostamenti di persone in ambito locale o anche tra località distanti. Si tratta di un fenomeno documentabile con sicurezza ad esempio nel caso di *C.I.L. XI 5643* da Esanatoglia nel territorio di *Matilica* (Cornelia) per il soldato *N. Ortorius N.f. Pol. Ferox Aesae* (sic) (9): l’anagrafia lo dichiara originario di *Aesis* (Pollia), la provenienza della dedica attesta una visita al santuario di *Iuppiter Caelestis* dove sciolse un voto.

Un esempio di ‘mobilità professionale’ può essere costituito da *C. Cafatius C.f. Ste.* sepolto a *Pisaurum* (Camilia) (*C.I.L. XI 6363*) dove praticò la sua arte di *haruspex* e *fulgurator* (10) in età tardo repubblicana; il testo bilingue, etrusco e latino, suggerisce di cercare l’origine in una delle città della *regio VII* con iscrizione dei *cives* alla *Stellatina*, ma si ricorda che la tribù è quella prevalente nella vicina *Urvinum Mataurense*.

Di altri individui possiamo solo dire che furono sepolti lontani dalla loro patria: *C. Cornelius C.f. Vol. Tolosensis* (*C.I.L. XI 6366*), *equo publico habenti* (sic), morì a *Pisaurum* (Camilia) all’età di ventidue anni; la tribù è quella dei *Tolosenses* della *Gallia Narbonensis*; le

(9) *N. Ortorius* / *N. f. Pol. / Ferox / Aesae, evocatus Aug. / Iovi Caelesti / v.s.l.m.* (*Suppl. It.* 23, p. 445; II-III d.C.).

(10) La bibliografia è raccolta da G. CRESCI MARRONE - G. MENNELLA, *Pisaurum*, I, *Le iscrizioni*, Pisa 1984, 74 (d’ora in poi citato *Pisaurum*), in *Suppl. It.* 1, p. 80 e E. BENELLI, *Le iscrizioni bilingui etrusco – latine*, Firenze 1994, pp. 13-14 a cui si aggiunge la nuova proposta di ricostruzione di A. EMILIOZZI, *Epigrafia della bilingue di Pesaro. Un’integrazione nel testo latino*, in *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di G. Camporeale*, Pisa-Roma 2009, pp. 371-372 che distingue le due attività di *haruspex* e *fulgurator* integrando una congiunzione nel testo.

ragioni della sua presenza a *Pisaurum* sono ignote (11). A *Forum Sempronii* (Pollia) fu sepolto a spese pubbliche un *C. Corcilius L. f. Cla. Spica* (*Ann. épigr.* 1997, 494) (12) che aveva rivestito la più alta carica municipale a *Berua* (13); se *Berua* è identificabile con la *Beria* di *C.I.L.* V 947, la tribù Claudia potrebbe essere quella prevalente nella città dove fu magistrato; non sappiamo per quali ragioni si trasferì a *Forum Sempronii* e quali meriti gli avessero procurato una sepoltura a spese della comunità. Non è originario di *Ostra* (Pollia), dove morì, ma più verisimilmente di una città del *Picenum* con tribù *Velina*, il *C. Lepius C.f. Vel.* di *C.I.L.* XI 6195 (14), mentre il sevro *N. Heius N. f. Cam.* (*C.I.L.* XI 6233), sepolto a *Fanum Fortunae* (Pollia), sembra per tribù pisaurense o suasano. Si noti la mancanza di registrazione del *cognomen* che colloca entrambi non oltre la primissima età imperiale.

In altri esempi possiamo segnalare personaggi che hanno lasciato un ricordo epigrafico 'fuori sede' per ragioni che possono essere evinte dal testo iscritto: *L. Sibidienuus L. f. Ouf. Sabinus* (15) ha la tribù *Oufentina* dei *Tuficani* ed è lui stesso più volte onorato in quella comunità; l'attestazione 'fuori sede' è la dedica *C.I.L.* XI 5673 postagli per volontà testamentaria nella confinante *Attidium* (Lemonia) dove fu *patr(onus) munic(ipi)*. Patrono di *Suasa* (Camilia), la città nella quale

(11) Per la datazione del documento 'presumibilmente entro i due primi secoli' dell'età imperiale vd. *Pisaurum* 77.

(12) *C. Corcilio / L.f. / Cla. Spicae, / IIIvir. i.d. q. Ber/uae. Locus sepult. publice d.d.* (I-II d.C. secondo l'*Ann. épigr.*)

(13) È incerto se *q(uaestor)* o *q(uinquennalis)*. Sulla localizzazione della città vd. A. ZAMBONI, *Berua*, in «*Aquileia nostra*» 1974-1975, coll. 83-94 e ora S. PESAVENTO MATTIOLI, *I Raetica oppida di Plinio e la via Claudia Augusta*, in *Via Claudia Augusta. Un'arteria alle origini dell'Europa: ipotesi, problemi, prospettive. Atti del Convegno (Feltre, 24-25 sett. 1999)*, Feltre 2002, pp. 423-436; M. S. BASSIGNANO - F. SARTORI, *Ipotesi su Berua*, in «*Atti Accademia Roveretana degli Agiati*» VIII, 5 (2005), pp. 93-107.

(14) *Tribules* L 134. Il gentilizio è *Lepius* o *Leppius* (cfr. *C.I.L.* XI, *Indices*, p. 1439 e H. SOLIN - O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York 1994², p. 103). Nella *regio V* è attestato a *Septempeda* il gentilizio *Clepius*, ma la perdita del documento ostrense non consente verifiche.

(15) *P.I.R.*² S 695 (qui riferito ai primi decenni del I sec. d.C.); *Tribules* S 509.

venne onorato, è *An. Satr[ius] Lem. Sal[---]* (16), senatore di prima età imperiale (C.I.L. XI 6165): la tribù Lemonia e le numerose attestazioni del gentilizio in questa città suggeriscono che sia originario di *Sentinum* (17).

Per quanto riguarda C.I.L. XI 6193, si tratta di un oggetto comperato che ha concluso a *Ostra* (Pollia) la sua vita commerciale: è un lingotto di piombo bollato col nome *L. Caruli L. f. Hispali Men.* che ne indica il produttore (18).

2. Magistrati con tribù diversa da quella prevalente nella città dove rivestirono la carica.

Non pochi sono i casi che presentano questa particolarità; sotto il profilo metodologico, mettono in guardia dall'usare imprudentemente, in assenza di conferme in *tituli α*, la tribù dei magistrati locali per definire l'ascrizione prevalente di una città. Difatti, se la legislazione impone ai decurioni il *domicilium*, non ne consegue l'obbligo del cambio di tribù (19); peraltro, la presenza di proprietà

(16) P.I.R.² S 198; *Tribules*, S 136. M. GAGGIOTTI - L. SENSI, *Ascesa al senato e rapporti con i territori di origine. Italia: regio VI (Umbria)*, in *Epigrafia e Ordine senatorio*, II, Roma 1982, p. 268 e *Suppl. It.* 18, p. 342.

(17) C.I.L. XI 5748, 5749 (4 individui), 5761, 5782. Si tratta però di attestazioni più tarde.

(18) C. DOMERGUE - F. LAUBENHEIMER LEENHARDT - B. LIOU, *Les lingots de plomb de L. Carullius Hispallus*, in «*Rev. arch. Narbonnaise*» 7 (1974), pp. 119-134 anche per le ipotesi sulla *origo* di *Carullius* da una comunità del Lazio meridionale o della Campania e per la datazione tra la guerra sociale e la fine della Repubblica.

(19) G. FORNI, 'Doppia tribù' di cittadini e cambiamenti di tribù romane, in *Tetraonyma. Miscellanea greco-romana*, Genova 1966, pp. 139-155 (ora in *Le tribù romane*, IV. *Scripta minora*, a cura di M. G. FORNI, Roma 2006, pp. 71-85); THOMAS, 'Origo et commune patrie', cit., pp. 83-97. Si segnala inoltre il passo di FRONT., *de contr. agr.*, p. 52 (ed. Lach.). La documentazione raccolta in questo paragrafo riguarda i soli magistrati con l'esclusione di altre figure, quali *patroni* o *curatores*, per i quali non è richiesto il *domicilium* per l'esercizio della carica (diversamente GALLI, *Cambi di tribù*, cit., pp. 143-145).

fondiarie in ambiti municipali vicini o contermini può spiegare la mobilità dei notabili e la loro presenza nei *collegia* magistratuali di città diverse (20).

Integrato nella comunità civica dopo la carriera equestre è *P. Cornelius P. f. Sab. Cicatricula* (C.I.L. XI 6344) che l'iter della carriera data ad epoca preclaudia (21): fu magistrato municipale a *Pisaurum* (Camilia) dove rivestì le cariche maggiori civili e religiose e dove fu onorato *d(ecreto) d(ecurionum) public(e)*; la sua tribù lo dichiara estraneo al territorio umbro, ma certamente italico essendo la Sabatina non attestata in ambito provinciale. Tribù differente da quella della comunità dove ricoprì la carica ha [---] *Jenus L.f. Lem. Ba[---]* di C.I.L. XI 5633, onorato a *Camerinum* (Cornelia), dove fu *quattuorvir i.d.*, ma originario verisimilmente di *Sentinum* o *Attidium* o *Ancona* (22).

Esemplare è il caso di chi fa carriera in due municipi (23): a *Forum Sempronii* (Pollia) fu onorato il questore, duoviro quinquennale, flamine e patrono *C. Hedijs C.f. Clust. Verus* (C.I.L. XI 6123 e p. 1387) (24); come ritenne già il Kubitschek (25), la sua tribù lo fa verisimilmente originario di *Pitinum Mergens* (Clustumina), città dove pure svolse una bella carriera municipale; in alternativa si può pensare con il Devijver ad un caso di cambiamento di tribù *per domicilii translationem* da *Forum Sempronii* a *Pitinum Mergens*. Gli *Hedii* so-

(20) THOMAS, 'Origine et commune patrie', cit., p. 93; R. SCUDERI, *Significato politico delle magistrature nelle città italiche del I sec. a.C.*, in «Athenaeum» LXVII (1989), pp. 117-138, particolarmente pp. 124-133.

(21) *I.L.S.* 2693; *P.I.R.*² C 1337; *Pisaurum* 55; *P.M.E.* C 232; B. DOBSON, *Die Primipilares*, Köln 1978, p. 182, n. 38.

(22) *Suppl. It.* 6, p. 64 (I d.C.).

(23) Per una raccolta di esempi che di distribuiscono nel I sec. a.C. vd. SCUDERI, *Significato politico*, cit.

(24) *P.M.E.* H 2 e H. DEVIJVER, *De Aegypto et exercitu Romano sive prosopographia militiarum equestrium quae ab Augusto ad Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, Lovanii 1975, p. 69, n. 55 che lo attribuisce a *Forum Sempronii* (II d.C.).

(25) *Imperium romanum*, cit., p. 75.

no attestati in entrambe le città (26). *L. Dentusius L.f. Pap. Proculinus*, cavaliere, fu *curator kalendarii* a *Tifernum Mataurense* (Clustumina) per incarico di Settimio Severo e Caracalla (*C.I.L.* XI 6014) (27) e percorse le tappe civili e religiose della carriera decurionale a *Sestinum* (Pupinia), dove venne onorato di una statua; ma la sua tribù non è né quella dei Tifernati né quella dei Sestinati, a meno di voler pensare ad uno scambio di vocali che ha trasformato la Pup(inia) in Pap(iria) nell'incisione del testo epigrafico.

Per i magistrati *Palatina tribu* di *Pisaurum* vd. sotto **Liberti o discendenti di liberti**.

3. Onorati.

In questo paragrafo sono raccolte le testimonianze di individui onorati in una città per esserne stati patroni o curatori – escluse le magistrature – oppure per meriti non precisati nel documento epigrafico. Il legame del personaggio con la città rivela talvolta una reale presenza storica, ma più spesso riflette un'immagine solo 'politica' come avviene nelle dediche onorarie agli imperatori o agli esponenti della *domus*: così è evidentemente per la dedica dei Tuficani a Plauziano (*C.I.L.* XI 8050) ricordato con onomastica completa della tribù Quirina (28).

Agli 'Umbri generici' Giovanni Forni attribuì *L. Coedius L. f. Ani. Candidus* (29), *tribunus militum* dell'VIII legione Augusta sotto Claudio dal quale fu decorato e del quale fu *quaestor*; due trapezofori iscritti (*C.I.L.* XI 6163 e *Suppl. It.* 18, n. 5) – rinvenuti a *Suasa* (Camilia), il secondo nell'ambito di una *domus* che pertanto si ritiene abitazione della *gens* (30) – lo documentano in questo municipio umbro.

(26) FORNI, *Umbri antichi*, p. 34 nota 23.

(27) *I.L.S.* 6645.

(28) *P.I.R.² F* 554; *I.L.S.* 9003.

(29) *P.I.R.² C* 1257 e *Suppl. It.* 18, pp. 339-341 con altra bibliografia.

(30) Per l'identificazione della *domus* vd. S. DE MARIA, *Testimonianze di famiglie senatorie a Suasa*, in «Le Marche. Archeologia, storia, territorio» 1991-1993, pp. 145-147.

La *gens* è nota anche a *Sentinum* in età più tarda (31), ma in nessuna delle due città la tribù *Aniensis* è dominante. Un'origine da *Ariminum* – o l'assunzione di cariche municipali in questa comunità – pur verisimile per la vicinanza geografica, non ha per ora conferme neanche onomastiche. Peraltro sulle ragioni della dedica, posta *pub(lice)*, l'iscrizione tace; non sappiamo quindi quali legami con *Suasa* avesse questo personaggio e un tale silenzio, proprio sulle eventuali cariche ricoperte localmente o sui suoi *merita* verso la comunità dedicataria potrebbe suggerire l'ipotesi di onori 'trasversali' tributati al figlio o al nipote per rendere omaggio ad una famiglia di notabili con proprietà locali, suasani forse per ramo femminile. In ogni caso l'ipotesi di una origine umbra di Lucio Coedio Candido è mal sostenibile.

Da *Sentinum* (Lemonia) proviene un'iscrizione onoraria per il giurista e console del 129 d.C. [*P. Iu]ventius P.f. [V]el. Celsus [T. Auf]fidius Hoenius [Severia]nus* (*Ann. épigr.* 1978, 292), datata tra il 114 e il 117. La Velina non è la tribù di *Sentinum* né quella di *Fanum Fortunae*, città proposta come di origine degli *Hoenii Severi* ai quali certamente egli fu legato (32); la perdita della parte finale dell'iscrizione nasconde le motivazioni della dedica. Una provenienza provinciale dell'onorato non è esclusa da Paci considerando il contesto della politica traianea che promosse investimenti in Italia da parte dei senatori non italici (33).

A *Pisaurum* (Camilia) è onorato come *patronus coloniae* *L. Arrius L.f. Qui. Atilius Sabinus* (*C.I.L.* XI 6332), figlio di *L. Arrius Plarianus Aufidius Turbo* (34); si tratta di un giovanissimo patrono al quale viene reso omaggio nel corso del II sec. d.C. per i meriti e i legami famigliari; la tribù Quirina rispetto alla Pomptina del *Corpus*

(31) *C.I.L.* XI 5737 e 5774. Cfr. anche il *Coedius Maximus procurator* della Mauritania Tingitana nell'età di Marco Aurelio per il quale vd. W. ECK, s.v. *Coedius* (2), in *R.E.* XV (1978), coll. 91-92 e DE MARIA, *Testimonianze*, cit., p. 147.

(32) *P.I.R.*² I 882; GAGGIOTTI - SENSI, *Ascesa al senato*, cit., p. 272.

(33) G. PACI, *Dedica da Sentinum in onore del giurista Celsus filius*, in «Ann. Fac. Lett. Macerata» 9 (1976), pp. 377-390.

(34) Rispettivamente *P.I.R.*² A 1091 e 1103; *Pisaurum* 43; *Tribules* A 1066.

deriva da una revisione della tradizione manoscritta del documento di Ginette Di Vita comunicata a Forni (35). Sempre a *Pisaurum* (C.I.L. XI 6338) riceve onori pubblici *C. Luxilius C.f. Pompt. Sabinus Egnatius Proculus* che fu *curator rerum publicarum Pisaurensium et Fanestrium* e *patronus* di entrambe le comunità nel corso del III sec. d.C. (36): è questa la ragione della sua presenza epigrafica a *Pisaurum*; l'*origo* resta da definire. A *Urvinum Mataurense* (Stellatina) è onorato il *primipilaris* decorato da Marco Aurelio *L. Petronius L.f. Pup. Sabinus Foro Brent.* (C.I.L. XI 6055) (37); anche in questo caso non sono precisabili i legami con la città in cui è stato onorato, legami che possono essere di residenza o di proprietà come suggerisce la presenza locale di un *libertus et alumnus* (38); la tribù può essere quella dei *cives* di *Forum Brent(anorum?)*, comunità cittadina finora non localizzata (39).

4. Militari.

Di età augustea o primo imperiale è il veterano [---]rius *C.f. Pol.* (C.I.L. XI 6351) che nacque a Todi (*oriundus Tudere*) e morì a Pesaro dopo aver servito come *miles* nella legione VIII (40). La Pollia non è dei Tudertini, quindi fu acquisita nella città dove avvenne la deduzione, ma non a *Pisaurum* (Camilia), forse a *Fanum Fortunae* come è stato supposto (41) o in un'altra città *Pollia tribu* dell'*ager Gallicus*; il trasferimento a *Pisaurum* non comportò ulteriore cambio di tribù.

(35) FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 45 e nota 39.

(36) *P.I.R.*² L 452; *I.L.S.* 1187; *Pisaurum* 49; *Tribules* L 583; G. CAMODECA, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *A.N.R.W.* II, 13, Berlin - New York 1980, p. 512.

(37) *I.L.S.* 2743; DOBSON, *Die primipilares*, cit., p. 264 n. 148; FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 32 con altra bibliografia.

(38) *C.I.L.* XI 6055a.

(39) Da ultimo SISANI, *Fenomenologia*, cit., pp. 76 e 206.

(40) *Pisaurum* 64.

(41) Seguendo E. RITTERLING (s.v. *legio*, in *R.E.* XII, 2 (1925), coll. 1644-1645), il KEPPIE, *Colonisation*, cit., p. 185 mette in relazione il documento con la deduzione augustea e la creazione della colonia; deve pertanto ammettere l'ipotesi di una pietra errante;

P. Plotius L.f. Cam. veterano della II legione Augusta fu sepolto a *Fanum Fortunae* (Pollia) in un bel monumento 'a tamburo' di prima età imperiale (*C.I.L.* XI 6223) con la liberta Urbana (42); la sua presenza a *Fanum* è stata attribuita alle deduzioni di veterani nella neo-costituita colonia (43), ma lo stanziamento non fu seguito dal cambiamento di tribù; in questo caso, trattandosi di un militare, l'origine da città limitrofe con tribù Camilia prevalente, come *Pisaurum* o *Suasa* (44), è solo una tra le possibilità. Si segnala comunque la presenza dei *Plotii* a *Suasa* e a *Fanum Fortunae* (45).

La presenza di veterani con 'tribù altre' in età augusteo-primario imperiale e in un territorio che fu oggetto di ripetuti episodi di colonizzazione mostra come il cambio di tribù a seguito di deduzione consenta eccezioni secondo l'uso più antico (46).

A qualche decennio più tardi si data la tomba di [*L. C*]aes[e]tius *L.f. Pol. [F]ronto* (*Suppl. It.* 18, 9) militare sepolto a *Suasa* (Camilia); anche in questo caso un'origine locale, da una delle comunità dell'*ager Gallicus* con cittadini ascritti alla Pollia, è possibile, ma non esclude provenienze diverse.

Documentati a *Forum Sempronii*, ma estranei al territorio per origine, sono il *primipilaris C. Cuppienus Q. f. Rom.* (*C.I.L.* XI 6121) che non registra il cognome (47), e lo *speculator [Orfius Cn. f. F]al.*; quest'ultimo, deceduto come pare in servizio, è sepolto dal fratello *T. Orfius Cn. f. Fal.* e dalla cognata *Maria L.f. Polla* (*Ann. épigr.* 1992,

FORNI, *Doppia tribù*, cit., p. 144 nota 22; E. TODISCO, *I veterani in Italia in età imperiale*, Bari 1999, pp. 81-82, n. 47.

(42) *Tribules* P 381; il monumento funerario, del quale non è nota la provenienza, è studiato da E. STORTONI, *Frammenti di mausolei circolari nel Museo archeologico di Fano*, in «Picus» XIX (1999), pp. 245-250.

(43) TODISCO, *I veterani*, cit., pp. 79-80, n. 46.

(44) Pisaurense secondo KUBITSCHKE, *Imperium*, cit., p. 71 e FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 31.

(45) Rispettivamente *Suppl. It.* 18, p. 370, n. 16 e *C.I.L.* XI 6277.

(46) THOMAS, 'Origine et commune patrie', cit., pp. 90-92.

(47) Non registrato in DOBSON, *Die Primipilares*, cit.; il testo, perduto, si conosce da tradizione manoscritta. Per i Cuppieni in città dell'Umbria vd. *Ann. épigr.* 1983, 380 e *C.I.L.* XI 6126, 6130, 6142.

564) nella prima metà del I sec. d.C. (48). Legami con il territorio può avere la donna che porta un gentilizio diffuso nella zona forosempromiense, mentre i due *Orfii* denunciano con la tribù un'origine fuori regione (49).

5. Liberti o discendenti da liberti.

Liberto e ascritto alla Palatina (50) è il *T. Aetrius T.l. Pal. Eros* (*Ann. épigr.* 1981, 327) (51) ricordato a *Sentinum* su stele con *porta Ditis* di tarda età repubblicana. Stato giuridico e tribù sono condivisi da *L. Plotius L.l. Pal. [---?]* di *Suasa* (*Suppl. It.* 18, 16) che il monumento funerario a colonna assegna alla primissima età imperiale.

Una discendenza da liberti si può ipotizzare per il *Sex. Geganius Sex. f. Pal. Festus* morto a *Pisaurum* all'età di undici anni (*C.I.L.* XI 6420) (52); si dichiarano genitori un *C. Mutteius Eurus* e una *Disidia Lanthanusa* con i quali non si rilevano rapporti onomastici; questo lascia ritenere che Festo sia nato da un precedente matrimonio di *Disidia* con un *Sex. Geganius* e abbia quindi tratto la sua tribù da quella paterna; come si intuisce dai *cognomina Eurus* e *Lanthanusa* siamo in un ambiente di liberti probabilmente condiviso anche da *Sex. Geganius pater*, il che spiegherebbe la tribù Palatina del bambino.

(48) L'edizione di *C.I.L.* XI 6125 e p. 1395 è stata migliorata da G. GORI, *L'epigrafe dello speculator Orfius nel Museo civico 'A. Vernarecci' di Fossombrone*, in «Picus» IX (1989), pp. 157-164.

(49) Rispettivamente *Tribules* O 189 e 190.

(50) Sull'ascrizione dei liberti nelle tribù urbane e soprattutto nella Palatina vd. TAYLOR, *Voting Districts*, cit., pp. 132-149; G. FORNI, *Il ruolo della menzione della tribù nell'onomastica romana*, in *L'onomastique latine. Colloques internationaux du C.N.R.S. - Paris 1975*, Paris 1977, p. 218; H. PAVIS D'ESCURAC, *Affranchis et citoyenneté: les effets juridiques de l'affranchissement sous le Haut-Empire*, in «Ktema» 6 (1981), pp. 181-192.

(51) *Tribules* A 428. La nuova edizione di G. PACI, *Materiali epigrafici inediti del Museo civico di Sassoferrato*, in *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma 1981, p. 431 n. 15 corregge il testo di *C.I.L.* XI 5767.

(52) *Pisaurum* 139 (I-II d.C.)

Ipotesi analoghe si possono avanzare per il pretoriano arruolato nel 178 d.C. di *C.I.L. VI 2382 e 32638 b 25 L. Badusius M. f. Pal. Marcian(us)* (53) che indica la sua patria in *Sassina*, ma non ha la tribù Pupinia dei *Sassinates*; in un caso come questo si potrebbe, in alternativa, sospettare un errore del lapicida del latercolo che confuse due tribù inizianti con la stessa lettera.

Al di fuori di un contesto che possa offrire indizi di un passato servile, quando si tratti di ceti che raggiungono una visibilità pubblica, l'iscrizione alla Palatina è stata ritenuta segno di antica origine urbana e perciò indizio di rango elevato. Alla luce delle ricerche sull'ascesa dei ceti emergenti e sulla mobilità sociale in età primo e medio imperiale, questa tesi ha subito in anni recenti una forte revisione; di qui una rinnovata attenzione ai contesti di origine delle aristocrazie decurionali, ma anche equestri o senatorie e agli eventuali indizi di ascendenze da liberti (54). Entrano in questa discussione i quattro individui ingenui ascritti alla Palatina che rivestirono magistrature, sacerdozi e altre cariche pubbliche a *Pisaurum* nel corso del II sec. d.C. Sono un *T. Ancharius T.f. Pal. Priscus* (55), un *C. Mutteius C.f. Pal. Quintus* (56), e i fratelli *M. Naevius M. f. Pal. Iustus* (57) e *M. Nae-*

(53) DONATI, *Aemilia tributim*, p. 46 n. 94 e tav. XV fig. 24; *Tribules B 26*. In zona i *Badusii* sono attestati a *Pisaurum* (*C.I.L. XI 6306, 6310, 6361*) e *Asisium* (*XI 5544*).

(54) Si vedano ad esempio i contributi di W. ECK, *Ordo equitum Romanorum, ordo libertorum. Freigelassene und ihre Nachkommen im roemischen Ritterstand*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie (IIe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)*, Rome 1999, pp. 5-29; di C. ZACCARIA, *Palatina tribu. Cavalieri e senatori di origine libertina certa o presunta ad Aquileia, I. - I Caesernii*, in *Δύνασθαι διδάσχειν. Studi in onore di F. Cassola*, Trieste 2006, pp. 439-455; si vedano inoltre le riflessioni di S. DEMOUGIN, *A propos des élites locales en Italie*, in *L'Italie da Auguste à Dioclétien*, Rome 1994, pp. 353-376.

(55) *Tribules A 604; C.I.L. XI 6357; Pisaurum 68: T. Anchario T.f. Pal. Prisco / aedi., quaest., Ilvir. / quaest. alimentorum. Huic primo Ilvir. biga posita / ob eximias liberalitates et / abundantissimas in exemplum largitiones / et quod ex indulgentia Aug. octies / spectaculum gladiator. ediderit / amplius ludos Florales: / ob haec merita plebs urbana / [---]cuius dedicatione T. Ancharius Priscianus filius / aedilis, quaestor, adsendente / patre, gladiatorum paria decem, ad[i]jecta / venatione legitima edidit. / L.d.d.d.*

(56) *Tribules M 743; C.I.L. IX 6369; Pisaurum 80: C. Mutteio C.f. Pal. / Quinto Severo / q., Ilvir., q. alimento., / curatori calendar. / pecuniae Valentini HS DC n. / patrono*

vius M.f. Pal Magnus (58). Per questi due ultimi, onorati grazie ai meriti del padre *M. Nevius Cerasus*, l'ipotesi di una origine modesta sembra verisimile: spicca nelle iscrizioni loro dedicate il contrasto fra l'onomastica completa che possono esibire e quella 'minima' del padre che è il vero destinatario e finanziatore degli onori; peraltro, anche a voler ammettere che il nome paterno ridotto all'essenziale sia dovuto alla grande notorietà che rendeva superflua l'indicazione del patronimico e della tribù, colpisce il *cognomen Cerasus*, un *hapax* (59), che sembra facilmente un nome servile.

Il concentrarsi di queste testimonianze a *Pisaurum*, città portuale, aperta agli scambi e ai commerci, dove era più facile l'ascesa economica delle classi emergenti, potrebbe suggerire che analogo sia stato il percorso di *T. Ancharius Priscus* e *C. Mutteius Quintus*, anche se, stante la documentazione attuale, non è possibile dimostrare che siano discendenti di liberti piuttosto che individui trasferiti a *Pisaurum* nell'ambito di una mobilità intermunicipale (60). Segnalo comunque che *Mutteius* fu patrono dei *seviri*, tradizionale traguardo municipale per i liberti.

6. Tribù o cognomen?

È il problema che si pone per un documento mutilo e perduto da *Sentinum* (Lemonia) – pertanto di difficile datazione – che ricorda la

Vivir. August. et / colleg. fabr., centon., navicular. / Decuriones et plebs urbana / ex divisione epularum / ob merita. / L.d.d.d.

(57) *Tribules* N 18; *C.I.L.* XI 6370; *Pisaurum* 81: *M. Naevio / M.f. Pal. Iusto / aedil. cur. / coll. fabr. ob / merita / M. Naevi Cerasi / patris. / L.d.d.d.*

(58) *Tribules* N 19; *C.I.L.* XI 6371; *Pisaurum* 82: *M. Naevio / M. f. Pal. Magno, / auguri, / colleg. fabr. patron. / ob merita / Naevi Cerasi patris, / in quorum honor. / idem Cerasus / HS X n. arcae intulit / et in tutelam statuae HS n. XX / cuius dedicatione / sportulas dedit. / L.d.d.d.*

(59) Ne conosco un solo confronto al femminile in *Hisp. Ep.* 5, 1995, 716. Il nome non figura nei repertori onomastici. La possibilità di un'origine servile è condivisa da O. SALOMIES, *Die römische Vornamen*, Helsinki 1987, p. 382, nota 106.

(60) Così in *Pisaurum*, p. 293.

realizzazione di un *signum* a *Volcanus Mulciber* (C.I.L. XI 5741): l'uso del gerundivo fa ritenere che la statua sia stata eretta a cura di magistrati locali, probabilmente *aediles*, il secondo dei quali è un *C. Coretius L. f. Pompt[---]*; se la sequenza indica la tribù dovremo pensare ad un magistrato con tribù diversa da quella prevalente nella sede dove ha esercitato la carica, ma l'esistenza dei cognomi *Pompt[in]us* e *Pomptilla* (61) lascia aperta la questione (62).

La medesima alternativa si potrebbe proporre per C.I.L. XI 6206 dove si legge *L. Decumenus Q. f. Scapt*. La località di provenienza – extraurbana e di incerta attribuzione tra *Aesis* e *Sena Gallica* – insieme all'esistenza del toponimo moderno Scapezzano nei pressi di Senigallia hanno richiamato l'attenzione su questo documento (63). La possibilità che in un territorio i cui abitanti sono ascritti alla tribù Pollia abbia vissuto un Lucio Decumeno ascritto ad altra tribù non crea problemi particolari (64); diversa è la questione se si vuole mettere in relazione il toponimo Scapezzano con la tribù Scaptia. Difatti, mentre non si può negare la natura prediale del toponimo Scapezzano che ha buone probabilità di derivare da un *fundus Scapsianus* (65), non si può tuttavia pensare che la denominazione della tribù sia all'origine del

(61) *Ann. épigr.* 2001, 1204: *L. Caninio L. f. Pap. Pompt[in]o*. Cfr. I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965, p. 169 s.v. *Pomptilla*.

(62) Il dubbio è condiviso da BORMANN, in C.I.L. XI, p. 838; da KUBITSCHKEK, *Imperium*, cit., p. 76: *Pomptina?*; da FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 49. Per i *Coretii* a *Sentinum* vd. *Ann. épigr.* 1981, 319; C.I.L. XI 5748 - 5750, 5775, 5776 tutte tra fine II e III d.C.

(63) Già Bormann, in C.I.L. XI, p. 920; M. ORTOLANI - N. ALFIERI, *Sena Gallica*, in *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*, a cura di S. ANSELMi, Jesi 1978, pp. 22-70 (ora in N. ALFIERI, *Scritti di topografia antica sulle Marche*, a cura di G. PACI, Tivoli 2000, pp. 153-194); cfr. E. BALDETTI, in questo volume p. 120.

(64) Per la tribù *Pollia* dei *Senogallenses* vd. G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Senigallia, Urbisaglia e Petritoli*, in «Picus» II (1982), pp. 44-46; *ibid.* anche per la verisimile attribuzione al territorio esinate della località di rinvenimento e per l'ipotesi qui considerata di un individuo estraneo al territorio.

(65) C. CURRADI (a cura di), *Appendice III*, in *Breviarium ecclesiae Ravennatis (Codice Bavaro)*, Roma 1985, p. 187 (III, 6, 35). Si vedano tuttavia le considerazioni riportate in ORTOLANI - ALFIERI, *Sena Gallica*, cit., p. 165 nota 17 dell'ed. 2000.

prediale stesso dal momento che, per sua natura l'ascrizione tribale è personale, non territoriale. Supporre un territorio detto *Scaptianum* per la diffusione della tribù *Scaptia* sarebbe territorializzare l'ascrizione tribale contro ogni nostra conoscenza e verosimiglianza. Di conseguenza, se si vuole comunque legare il documento alla toponomastica locale bisognerà supporre che *Scapt(---)* sia un cognome (66) e che ad esso risalga il *fundus Scapsianus*; altrimenti è preferibile pensare che solo per una combinazione curiosa un cittadino iscritto alla *Scaptia* sia stato sepolto in un'area dove esisteva (o sarebbe esistito) un prediale omofono.

7. Pseudo tribù.

Nell'iscrizione *Ann. épigr.* 1987, 849 da *Tibiscum* in Dacia, data- ta agli anni tra il 212 e il 215, è menzionato il tribuno *P. Ael. Cl. Sent. Gemellus* che si dichiara originario di *Sentinum* (Lemonia), ma ha la tribù Claudia (67). In questo caso – certamente interessante trattandosi di un *titulus α* – si danno tutte le condizioni che Giovanni Forni considera identificative di una pseudo tribù: cronologia successiva al 150 d.C., nome della tribù nella sede normale, città di origine iscritta a tribù diversa e non insignita di tale soprannome, tribule militare o graduato (68).

8. Letture incerte.

Conservata a Pesaro, ma da località ignota, è la stele funeraria *C.I.L. XI 6610* di un *L. [---]aius [?P]ol. Nerva* e della moglie *Tettia*

(66) Per quanto plausibile, data l'esistenza del gentilizio *Scaptius* (SOLIN - SALOMIES, *Repertorium*, cit., p. 164), il cognome *Scaptianus* risulta finora inattestato. Per il cognomen *Scaptinus* vd. *Ann. épigr.* 2002, 1171.

(67) *Ann. épigr.* 1976, 579; 1978, 682; 2000, 1233; *I.D.R.* III, 1, 128; *I.L.D.* 200.

(68) FORNI, *Il ruolo*, cit., p. 89; ID. *Le tribù romane*, III 1. *Le pseudo tribù*, Roma 1985, pp. 29-31.



Fig. 1 – ROMA. Stele funeraria di *C. Aelius Clemens* con menzione della tribù Pollia (da «Picus» IV, p. 24, fig. 10).

Q. f. Galla (69); certamente è più verosimile trovare a *Pisaurum* un ascritto alla Pollia rispetto alla Voltinia, ma la questione è stata comunque lasciata nell'incertezza dal Forni (70). La provenienza non documentabile e le caratteristiche del formulario hanno alimentato dei dubbi sulla pertinenza di questo documento a *Pisaurum*; tuttavia l'impiego del calcare del Monte Nerone e la presenza a *Pisaurum* della *gens* della donna offrono indizi di un certo peso per ritenere locale il segnacolo funerario. Si tratterà allora di un esempio di mobilità in ambito locale, da una delle città dell'*ager Gallicus*. La stele si può datare ad età tardo repubblicana, ma non ci sono dati sufficienti per ritenerla precedente alla colonia triumvirale del 42/41 a.C. e trarne argomenti per una originaria ascrizione dei *Pisauenses* alla Pollia (71).

Caso particolare è quello di *Ann. épigr.* 1990, 332, epigrafe sepolcrale del *tribunus militum* e *primus pilus*, *M. Quinctius Q. f. Hor. Chilo Sen.*, ritenuto originario di *Sen(tinum)* e sepolto in loc. Aliano di Corchiano (VT), località ricadente nel territorio di *Falerii Novi* (Horatia). L'associazione *Horatia* e *Sentinum*, in un *titulus* α , crea ovviamente un problema. Che il militare, una volta congedato, non sia ritornato in patria, ma si sia stabilito a *Falerii Novi* e ne abbia acquisito la tribù è soluzione ragionevole e confortata da confronti numerosi; ci si può domandare in alternativa se la sequenza SEN, pur potendo essere sciolta come *Sen(tinum)*, non sia in questo caso il normale troncamento di *sen(ior)* a distinguere, nel contesto funerario, due *Marci Quinctii Chilones* omonimi.

Infine, lo stato incompleto dell'iscrizione (*C.I.L.* XI 6166) lascia adito a dubbi sul luogo in cui venne esercitata la carica: *[.] Egnatius [.] f. [.] Pol. Doss+[---]* è ricordato a *Suasa* (Camilia) come *duovir*, ma un'ampia lacuna dopo l'indicazione del duovirato, là dove potrebbe essere perduta un'indicazione geografica, rende incerta la sede in cui

(69) La lettura del gentilizio come *Gaius* (*C.I.L.* XI 6610 e *Pisaurum* 2*) non sembra confermata dal controllo.

(70) FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 60.

(71) La questione è considerata da PACI, *Le tribù romane*, in stampa; cfr. SISANI, *Fenomenologia*, cit., p. 215 s.

fu rivestita la magistratura municipale. Possibile una origine da *Forum Sempronii* (Pollia) dove la *gens* è altrimenti attestata (72).

9. Errori.

Frutto di errore è l'attribuzione alla tribù Fabia dell'urbaniciano *C. Aelius C.f. Clemens* di *Fanum Fortunae* (73); all'origine è un'errata trascrizione da parte dell'*Année épigraphique* (1959, 174) del documento che era stato edito correttamente da Lidio Gasperini e in seguito ripreso da Adelina Arnaldi (74). La foto (Fig. 2) toglie ogni dubbio sull'iscrizione del soldato alla Pollia, tribù predominante tra i fanestri.

A p p e n d i c e

Aesis (POL)

Scaptia: (γ) *C.I.L. XI 6206 L. Decumenus Q.f. Scapt[---?]* [6]

Attidium (LEM)

Oufentina: (γ) *CIL XI 5673 L. Sibidienus L.f. Ouf. Sabinus* [1]

Camerinum (COR)

Lemonia: (γ) *C.I.L. XI 5633 [---]enus L.f. Lem. Ba[---]* [2]

Fanum Fortunae (POL)

Camilia: (γ) *C.I.L. XI 6233 N. Heius N. f. Cam.* [1]; (δ) *6223 P. Plotius L.f. Cam.* [4]

Pollia (non Fabia): *Ann. épigr.* 1959, 174 *C. Aelius C. f. Pol. Clemens Fan. Fort.* [9]

Forum Sempronii (POL)

Claudia (γ): *Ann. épigr.* 1997, 494 *C. Corcilius L. f. Cla. Spica* [1]

(72) *Ann. épigr.* 1992, 566; *Suppl. It.* 18, p. 343 (ante 41 d.C.).

(73) FORNI, *Umbri antichi*, cit., p. 32 e *Tribules A 198*.

(74) Rispettivamente L. GASPERINI, *Tre iscrizioni latine inedite da Roma*, in «*Latomus*» 17 (1958), pp. 352-354 e A. ARNALDI, *Fanestri nel mondo romano*, in «*Picus*» IV (1984), pp. 22-25 che segnala il refuso a nota 43.

Clustumina: (βε) *C.I.L.* XI, 6123 *C. Hedi* *C.f. Clust. Verus* [2]
 Falerna (δγ) *C.I.L.* XI, 6125 e p. 1395 e *Ann. épigr.* 1992, 564 [*f. Orfius Cn. f. Fal.* [4]; 6125 e p. 1395 e *Ann. épigr.* 1992, 564 *T. Orfius Cn. f. Fal. [---]* [4]

Romilia : (ε) *C.I.L.* XI 6121 *C. Cuppienus Q.f. Rom.* [4]

Matilica (COR)

Pollia (α) *C.I.L.* XI 5643 *N. Ortorius N.f. Pol. Ferox Aesae* [1]

Mevaniola (STE) -

Ostra (POL)

Velina: (γ) *C.I.L.* XI 6195 *C. Lepius C.f. Vel.* [1]

Menenia: (γ) *C.I.L.* XI 6193 *L. Carulius L. f. Hispalus Men.* [1]

Pisaurum (CAM)

Palatina: (β) *C.I.L.* XI 6357 *T. Ancharius T.f. Pal. Priscus* [5]; 6369 *C. Mutteius C.f. Pal. Quintus Severus* [5]; 6370 *M. Naevius M.f. Pal. Iustus* [5]; 6371 *M. Naevius M. f. Pal. Magnus* [5]; (γ) 6420 *Sex. Geganius Sex. f. Pal. Festus* [5]

Pollia: (δ) *C.I.L.* XI 6351 [---] *rrius C.f. Pol.* [4]

Pollia?: (γ) *C.I.L.* XI 6610 [---] *aius L.f. [?P]ol. Nerva* [8]

Pomptina: (ε) *C.I.L.* XI 6338 *C. Luxilius C.f. Pompt. Sabinus Egnatius Proculus* [3]

Quirina: (ε?) *C.I.L.* XI 6332 *L. Arrius L.f. Qui. Atilius Sabinus* [3]

Sabatina: (βε) *C.I.L.* XI, 6344 *P. Cornelius P. f. Sab. Cicatricula* [2]

Stellatina: (βε) *C.I.L.* XI 6363 e p. 1399 *C. Cafatius C.f. Ste.* [1]

Voltinia: *C.I.L.* XI 6366 *C. Cornelius C.f. Vol. Taurus Tolosensis* [1]

Pitinum Mergens (CLV) -

Pitinum Pisarense (OVF ?) -

Sassina (PVP)

Palatina: (α) *C.I.L.* VI 2382 e 32638 b 25 [5]

Sena Gallica (POL) -

Sentinum (LEM)

Claudia: (α) *Ann. épigr.* 1987, 849 *P. Ael. Cl. Sent. Gemellus* [7]

Horatia: (α) *Ann. épigr.* 1990, 332 *M. Quinctius Q.f. Hor. Chilo Sen.* [8]

Palatina: (γ) *C.I.L.* XI 5761 *T. Aetrius T.l. Pal. Eros* [5]

Pomptina: (β) *C.I.L.* XI 5741 *C. Coretius L. f. Pompt[---]* [6]

Velina: (ε) *Ann. épigr.* 1978, 292 [P. Iu]ventius P.f. [V]el. Celsus [T. Auf]idius [Severia]nus [3]

Sestinum (CLV)

Papiria: (β) *C.I.L.* XI 6014 e p. 1396 L. Dentusius L.f. Pap. Proculinus [2]

Suasa (CAM)

Aniensis: (ε) *C.I.L.* XI 6163 e SI 18, 5 L. Coedius L. f. Ani. Candidus [3]

Lemonia: (ε) *C.I.L.* XI 6165 An. Satr[---] Lem. Sal[---] [1]

Palatina: (γ) *Suppl. It.* 18, 16 L. Ploti[us] L.l. Pal. [---?] [5]

Pollia: (β) *C.I.L.* XI 6166 [.] Egnatius [. f.] Pol. Doss+[---] [8]; (δ) *Suppl. It.* 18, 9 [L. C]aes[e]tius L.f. Pol. [F]ronto [4]

Tifernum Mataurense (CLV) -

Tuficum (OVF)

Quirina: *Ann. épigr.* 1894, 144 [3]

Urvinum Mataurense (STE)

Pupinia: *C.I.L.* XI 6055 L. Petronius L.f. Pup. Sabinus Foro Brent. [3]

RIASSUNTO

Le iscrizioni qui raccolte documentano la presenza di individui con tribù diversa da quella prevalente nelle città del versante adriatico della regio VI (Umbria). In questa sede si riprendono in esame tali documenti con l'obiettivo di chiarire le situazioni individuali o i fenomeni collettivi.

Parole chiave: età romana, antichità, epigrafia, tribus, regio VI Italiae.

RESUMÉ

Les inscriptions recueillies témoignent la présence, dans les cités adriatiques de la regio VI (Umbria), de nombreuses attestations de tribus alienae. L'a. se propose, en examinant les textes et les situations individuelles et collectives des tribules, de rendre raison de ce phénomène.

Mots clés: civilisation romaine, antiquités, épigraphie, tribus, regio VI Italiae.